

CELEBRAZIONI
ED EVENTI

Il dono della SANTITÀ

*Padre Raffaele da
Sant'Elia a Pianisi
è Venerabile.
La devozione
del Cappuccino
stigmatizzato*

di fr. ALDO BROCCATO

Con grande gioia la Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Sant'Angelo e Padre Pio ha accolto la notizia pubblicata sul bollettino ufficiale della Sala Stampa vaticana l'8 aprile u.s., che riportava l'autorizzazione concessa dal Santo Padre, papa Francesco, alla Congregazione per le Cause dei Santi,

di pubblicare i decreti sulle virtù eroiche di alcuni Servi di Dio, tra cui Padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi (CB), morto in concetto di santità il 6 gennaio 1901.

La sua causa di beatificazione, aperta nel 1950 e di cui gli atti furono introdotti a Roma nel 1958 per riceverne poi validità solo nel 1965, subì una prolungata e immotivata interruzione fino al 2003 quando, dopo aver celebrato il centenario

della morte del Servo di Dio, un'inchiesta suppletiva diocesana fu riaperta per concludersi il 17 giugno del 2006 e riceverne validità da Roma il 15 febbraio del 2008.

Dopo l'iter presso la Curia romana, con il parere positivo della consulta dei teologi, il 13 febbraio del 2018 e quello dei cardinali e vescovi del 6 aprile u.s., si è giunti al traguardo della promulgazione del decreto annunciato. In effetti si

CELEBRAZIONI
ED EVENTILA CELLA DEL VENERABILE
PADRE RAFFAELE

chiude la causa e il Servo di Dio diventa «venerabile per aver vissuto in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse». Dalle pagine di *Voce di Padre Pio* vogliamo esprimere innanzitutto la gioia e la gratitudine a Dio per questo traguardo, soprattutto in quest'anno in cui ricordiamo il 20° anniversario della beatificazione di san Pio. Provvidenzialmente il Signore, proprio in questa lieta ricorrenza, arricchisce la Provincia di un'altra eminente figura di santità che da sempre i frati e, in particolare, i devoti, hanno chiamato il "Monaco Santo".

In diverse occasioni, le pagine di questa rivista, hanno evidenziato un profondo legame tra padre Raffaele e Padre Pio il quale, pur non avendolo conosciuto personalmente, aveva ringraziato Dio per averlo conosciuto grazie al «profumo delle sue virtù», le stesse che la Chiesa oggi riconosce vissute in grado eroico dal Servo di Dio.

Significativa è anche l'espressione con la quale Padre Pio intendeva ispirarsi a queste virtù per farne il proprio percorso vocazionale, ricordando a tutti noi quello che la stessa liturgia insegna indicando i

santi come "intercessori e modelli di vita" (cfr. MR, Prefazio Solennità di Tutti i Santi).

Nell'elogio-preghiera che Padre Pio ha dedicato a padre Raffaele nel 1956 si legge infatti: «La tua vita mi rapisce la mente ed il cuore, e piaccia a Dio di poterti, anche in minima parte, imitare».

D'altronde ai pellegrini di Sant'Elia a Pianisi che si recavano a san Giovanni Rotondo Padre Pio soleva ripetere: «Avete il vostro santo, cosa ve-





nite a fare da me?».

Lo stretto legame, però, che accomuna Padre Pio e padre Raffaele è la vocazione religiosa che hanno abbracciato e il ministero sacerdotale che hanno svolto.

Padre. Raffaele, come Padre Pio, figlio di san Francesco ha realizzato la sua vocazione attraverso il carisma evangelico del Poverello di Assisi, in un momento storico molto difficile per la vita religiosa a causa delle leggi soppressive del 1866.

Questo non gli ha impedito di poter vivere fedelmente, anche se in modo discreto, la sua consacrazione e, attraverso una vita di nascondimento fatta di preghiera e penitenza, come seme nella terra, ha tenuto vivo un carisma che, negli anni successivi del primo novecento, ha fatto rifiorire la nostra fraternità provinciale. Proprio in quegli anni, il giovane Francesco Forgione varcava la soglia del convento noviziato di Morcone (5 gennaio 1903) che padre Raffaele aveva lasciato nel settembre del 1900, per ritornare nel convento del suo paese natale do-

ve morì pochi mesi dopo, la sera del 6 gennaio del 1901.

Anche nel ministero sacerdotale padre Raffaele ha tracciato una strada. Celebrava e viveva il sacramento dell'Eucaristia come fonte e culmine della sua spiritualità, e dispensava la misericordia di Dio ai peccatori convertiti. Un sacerdozio tradotto poi in opera di carità presso i malati, i moribondi e i carcerati nella Campobasso di fine 800, anni difficili del nascente Stato italiano attraversato da profondi problemi sociali.

È certamente a queste virtù che Padre Pio si riferiva e delle



CELEBRAZIONI ED EVENTI

URNA CONTENENTE IL TESCHIO DEL "MONACO SANTO"



quali aveva sentito il profumo. Da esse fu rapita la sua mente e il suo cuore tanto da imitare il Monaco Santo oltre tutte le aspettative. Si direbbe che il Signore, nella sua Provvidenza, ha voluto rifondare la nostra Provincia sulla testimonianza di queste due figure esemplari. Dopo gli anni difficili e sofferti della soppressione degli Ordini religiosi (1866-1886), padre Raf-

faele, ormai anziano e ammalato, aveva custodito i luoghi e la memoria nella fedeltà alla sua professione religiosa. Il giovane fr. Pio, all'inizio del secolo scorso, ne raccoglieva il testimone per dare alla Provincia una nuova primavera di cui proprio lui rappresenterà il frutto più eccelso di santità e non solo per la Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio, ma per l'Ordine dei Cappuc-

cini e per la Chiesa universale. Tra i due, la venerabile Genoveffa de Troia, i servi di Dio Matteo d'Agnone e Daniele Natale, e una schiera di confratelli che, anche se meno noti, rappresentano la ricchezza di un carisma che, da san Francesco in poi, ha profumato il mondo di evangelica santità.

© Riproduzione Riservata



RAFFIGURAZIONI
DI ALCUNI
MOMENTI
DELLA VITA
DEL NUOVO
VENERABILE